



Parlare o tacere a sproposito

di *Giorgio Rinaldi*



C'è una regola, quando si parla o si scrive su argomenti destinati al pubblico, alla quale non si può e non si deve sfuggire: esprimersi con cognizione di causa.

Altrimenti, si rischia di ingenerare nelle persone sensazioni e sentimenti che non sono conseguenza della realtà oggettiva.

Ultimamente, si fa un gran parlare di Islam, di terrorismo di matrice religiosa, di tradizioni, di valori, di guerre epocali tra mondi culturalmente diversi.

Quanti, specialmente di chi ne parla con sicumera, hanno davvero letto il Corano?

Quanti conoscono la storia delle religioni?

Quanti riescono, o vogliono, comparare i dati obiettivi che la quotidianità ci offre?

Proviamo a fare un minimo di analisi.

L'Islam, a differenza di altre religioni che si sono adeguate all'evoluzione dei tempi e delle società, essenzialmente per quanto riguarda la laicità dello Stato, che deve essere impermeabile alle influenze di credenze divine, è rimasto ancorato alla sua struttura primordiale.

L'Islam non concepisce una società laica perché ritiene che i principi religiosi la debbono ispirare e governare.

Come tutte le religioni, anche questa è divisa in varie interpretazioni del Verbo, per cui c'è chi è più o meno ortodosso, chi più o meno moderato, e così via.

Resta, però, il dato fondamentale dell'integralismo, di cui bisogna sempre tenere conto.

Sino a quando esso non sarà risolto, o molto mitigato, esisteranno sempre tensioni tra questa religione e il resto del mondo.

Ciò non vuol dire, però, che chi ha una visione integralista debba essere necessariamente un terrorista.

Anzi, come i dati storici confermano, il terrorismo che si richiama all'ortodossia islamista è patrimonio quasi esclusivo del 2% dei credenti di quel culto, per lo più salafiti.

Laddove essi sono assenti, difficilmente si sono verificati atti di terrorismo.

In Germania, per esempio, da almeno quarant'anni c'è una comunità di turchi di circa quattro milioni di persone.

Pressoché tutti di religione musulmana.

Eppure, i tedeschi non sono allarmati da questa storica presenza.

Da noi, spesso si grida “al lupo” senza averlo mai visto.

Le prime e più numerose vittime del terrorismo talebano, di al qaida, dell'isis etc., a cosiddetta matrice islamista, sono gli stessi musulmani (Kenya, Marocco, Tunisia, Egitto, Nigeria, Mali, Iraq, Afghanistan, Turchia, Libano, Siria...) poiché il disegno dei terroristi è chiaro e noto, invisibile solo a chi non vuole vederlo: assicurarsi la leadership del mondo islamico e creare una frattura irreparabile con il resto dell'umanità.

Progetto folle, ma la follia spesso non è sconosciuta a chi professa religioni, come pure ideologie politiche, eversive.

Questo progetto si muove su un doppio binario, da un lato terrorizzare le popolazioni musulmane, dall'altro il resto del mondo (quantomeno di una parte) per creare sentimenti di ostilità verso i musulmani, così da elaborare una miscela esplosiva pronta a fare migliaia e migliaia di morti e a condizionare lo sviluppo di buona parte dell'umanità.

Come al solito, una parte consistente e rilevante di questa pazzia è fatta da manovalanza disadattata e facilmente manovrabile (a tacere dei bambini).

A ciò aggiungasi molti politici e giornalisti totalmente ignoranti e irresponsabili che fanno da “utili idioti” e cassa di risonanza.

Ad una analisi tutto sommato semplice, non si accompagna uguale strategia per combattere la piaga del terrorismo.

Anzitutto, non esiste una strategia comune tra tutti i paesi colpiti o minacciati dai terroristi.

Poi, si è sottovalutato, o non è stato dato il giusto rilievo, a quanto è successo a Rouen, in Francia: la comunità islamica, con gli imam in prima fila, ha rifiutato i conforti religiosi alle salme dei terroristi ed ha partecipato in massa alle orazioni funebri nelle chiese cattoliche in onore del prete ucciso

Un chiaro ed inequivocabile segnale di aperta e totale rottura con chi usa la religione per scopi violenti ed interessi criminali:

una strada da seguire e da percorrere ovunque, altro che porre ridicoli ed illogici divieti sul vestiario da usare in spiaggia!

Alla scadente considerazione di quanto accaduto in Normandia, si aggiunge il modo autonomo di come gli Stati europei si muovono, ciascuno a salvaguardare i propri interessi nazionali anche (e sovente) a danno dei propri alleati.

Emblematico l'attacco alla Libia da parte dei francesi all'insaputa di gran parte dei paesi europei e africani.

La disintegrazione dello Stato Libico ha così destabilizzato buona parte del continente africano ed è stato il catalizzatore di nuove ondate migratorie verso l'Europa.

In assenza di un piano politico ben preciso, che avrebbe dovuto stabilizzare la Libia dopo la cacciata di Gheddafi, i tagliagole del preteso "califfato" hanno avuto buon gioco ad estendere la propria influenza nel nord Africa ed a mettere le mani sui preziosi pozzi di petrolio.

Ora, l'Europa corre ai ripari dopo la recente ondata di attacchi terroristici e le minacce sempre più allarmanti.

Ma, ancora una volta, la reazione è stata affidata agli americani, che hanno sempre conti aperti da regolare con il terrorismo internazionale, oltre che di affermare la loro leadership mondiale in contrasto con la Russia.

Purtroppo, l'Europa, come soggetto politico, non esiste e i paesi che fanno parte dell'Unione si muovono in ordine sparso e con poca convinzione sul da farsi.

In una situazione così magmatica, tutti si sentono in dovere di dire qualcosa, spessissimo senza alcun fondamento.

Ma, con il preciso risultato di alimentare la confusione e di sobillare gli istinti a scapito della ragione.

La tragedia del terremoto di questi giorni in centro Italia ha messo, però, la sordina alle questioni che le migrazioni dall'Africa e dal Medio Oriente pongono, sulle quali si è sentito di tutto e di più.

Così come la celerità e la professionalità dimostrate dalla protezione civile e da quanti hanno partecipato ai primi soccorsi hanno sopito le critiche e le rimostranze dei cultori dell'opposizione a tutti i costi.

Resta aperta la questione turca (con le inevitabili ripercussioni in Siria) ma, paradossalmente, solo quando la confusione raggiunge livelli altissimi, i confusionari "perdono la bussola" e non sanno più cosa dire.

In Turchia c'è stato davvero un colpo di Stato?

L'ispiratore è un religioso che vuole abbattere un governo che è più religioso di quel religioso?

Le masse laiche stanno col governante che dell'integralismo religioso ha fatto la bandiera?

Davvero più di cinquantamila persone, tra impiegati, magistrati, giornalisti etc. stavano tramando (deve presupporre in armi, altrimenti avrebbero esercitato un loro ovvio quanto preciso ed inalienabile diritto democratico di espressione del dissenso) in danno del regime turco?

Davvero bisognava aspettare i carrarmati prima di muoversi a difesa "dell'ordine costituito" e arrestare le persone di cui si conosceva in anticipo nome, cognome e indirizzo?

Gli americani veramente proteggono un religioso eversivo a danno dell'alleato istituzionale Erdogan?

Turchia e Russia erano nemici mentre ora sono amici?

Israele era nemico della Turchia e ora ne è amico?

La Turchia attacca il califfato e contemporaneamente anche i curdi, armati dagli americani, che tengono per Erdogan?

E noi, con chi stiamo?

E l'Europa?

I confusionari di professione, i giornalisti della domenica, i politici dall'appetito sviluppato e i chiacchieroni d'ogni parrocchia non sanno che dire e che fare e, allora, almeno per una volta, evitano di farci ridere in presenza di situazioni di così estrema gravità.